

Alessandra Bramante

Fare e disfare.... dall'amore alla distruttività.

Il figlicidio materno

Edizioni Aracne, 2005

Medea e il suo mito sono ancora attuali. Medea vive nei secoli: oggi come ieri, apparentemente più d'ieri, perché i mezzi di comunicazione ci fanno testimoni inermi di questi delitti. Il figlicidio nelle sue molteplici rappresentazioni è dalla dottoressa Bramante esaminato in tutti i particolari. Un esame attento e diligente, preciso e dettagliato sotto tutti i punti di vista: da quello storico a quello giuridico, da quello teorico a quello criminologico. La dottoressa Bramante esplora sotto la lente delle conoscenze multidisciplinari le diverse ipotesi che sono state elaborate per tentare di capire questi comportamenti che, a differenza di secoli lontani sono oggi di pertinenza della criminologia e del diritto.

Il testo prende in esame sia la prospettiva storica sia quella culturale che consentono di formulare ipotesi e teorie, senza trascurare l'orizzonte giuridico che obbligatoriamente è chiamato in causa. Ma, il pregio del suo lavoro lo si ritrova anche nella grande casistica che prende in esame esplorando 80 casi di figlicidio.

In questa dimensione si apre alla lettura il labirinto dei disturbi di personalità territorio della psichiatria di confine, dove la normalità entra in contatto con la follia, dove la ragione abdica all'irrazionale, dove il pensiero si deforma e come negli specchi deformanti dei luna-park, si abbandona a comportamenti e a logiche difficili da riconoscere, capire o accettare.

Tutto il testo è ricco di dati, di elementi di primaria importanza che consentono di trasferire la lettura in conoscenza, grazie alla presenza di elementi formativi, idonei a fornire le più dettagliate conoscenze sulle perizie prese in esame.

Il lettore non è solo un testimone lontano dei fatti ma, grazie all'autrice è elevato a spettatore, a critico, a giudice, a psichiatra, a cronista e, in questa direzione è arbitro legittimato a trovare le proprie conclusioni.

Quali pensieri guidano la mano omicida? Anche se non è possibile arrivare ad una unica conclusione e consentito tirare delle conclusioni, provvisorie, parziali, possibili di essere riconsiderate alla luce di future nuove conoscenze.

Le pagine di questo testo ci fanno conoscere da vicino una realtà con la quale abbiamo imparato con grande difficoltà a convivere, toccati e talvolta travolti da contesti sociali disarmanti, con realtà familiari destabilizzate, precarie, frantumate nelle loro più autentiche strutture, dalla lettura, talvolta, ci appare che Medea è lei stessa vittima prima ancora di essere carnefice.

Questo libro è anche la radiografia di una società in crisi, dove emergono dai chiaroscuri della lastra una società che non ha saputo trovare delle soluzioni globali idonee a garantire spazi di felicità e di benessere per tutti neppure nel terzo millennio.

Purtroppo, dentro le pareti domestiche e ancora possibile incontrare Medea, ma, la dottoressa Bramante ci parla anche di una possibilità di prevenzione, capitolo questo, di grande interesse e di evidente attualità. Solo una vera prevenzione attuata su larga scala può creare quei supporti idonei a fornire conoscenze e agganci logistici in grado di fare in modo che la tragedia di Medea resti confinata nelle pagine della letteratura classica.

Recensione a cura di:

Dott. Angelo Giuseppe de' Micheli

Specialista in Psicoterapia

Specialista in Criminologia Clinica

Docente di Psicopatologia dell'età evolutiva

Scuola Europea di Psicoterapia Eriksoniana, Milano

Cattedra di Criminologia Clinica

Università di Milano, Facoltà di medicina